

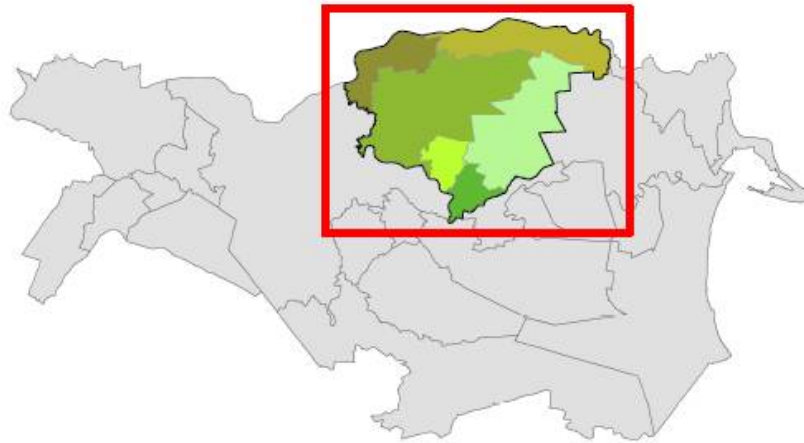


# Unione dei Comuni Terre e Fiumi

Copparo - Berra - Jolanda di Savoia - Tresigallo - Formignana - Ro

## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Unione dei Comuni Terre e Fiumi



### RELAZIONE GENERALE D - MATRICE DELLA PIANIFICAZIONE

**Aggiornamento:** 12/2014

**Adozione:** Delibera di C.U. n. 45 del 28/11/2013

**Controdeduzione:** Delibera di C.U. n. 47 del 23/12/2014

**Approvazione:** Delibera di C.U. n. 42 del 29/09/2015

Ruolo	Soggetto	Firma
<b>Presidente:</b>	Nicola Rossi	_____
<b>Segretario:</b>	Rossella Bartolini	_____
<b>Responsabile Ufficio di Piano:</b>	Silvia Trevisani	_____
<b>Consulente responsabile tecnico:</b>	Arch. Pietro Pigozzi U.TE.CO. Soc. Coop.	_____



## UFFICIO DI PIANO

#### Sede c/o Casa della Cultura

Via del Lavoro, 2 - 44039 Tresigallo (FE)

Tel. 0532/383111, int. 930 e 931

E-mail [ufficiodipiano@unioneterrefiumi.fe.it](mailto:ufficiodipiano@unioneterrefiumi.fe.it)

#### Protocollo

Via Mazzini, 47 - 44034 Copparo (FE)

Sito WEB [www.unioneterrefiumi.fe.it](http://www.unioneterrefiumi.fe.it)

PEC [unioneterrefiumi@pec.unioneterrefiumi.fe.it](mailto:unioneterrefiumi@pec.unioneterrefiumi.fe.it)





## AMMINISTRATORI

<i>Ruolo</i>	<i>Soggetto</i>	<i>Ente</i>
<b>Presidente:</b>	<b>Nicola Rossi</b>	Sindaco del Comune di Copparo
<b>Giunta:</b>	<b>Dario Barbieri</b>	Sindaco del Comune di Tresigallo
	<b>Marco Ferrari</b>	Sindaco del Comune di Formignana
	<b>Antonio Giannini</b>	Sindaco del Comune di Ro
	<b>Elisa Trombin</b>	Sindaco del Comune di Jolanda di Savoia
	<b>Eric Zaghini</b>	Sindaco del Comune di Berra

## GRUPPO DI LAVORO

Attività/Ruolo	Soggetto	Area/Ufficio o Studio
<b>Coordinatore</b> <b>Responsabile:</b> <b>Collaboratore:</b> <b>Consulente</b> <b>responsabile tecnico:</b>	<b>Silvia Trevisani</b> <b>Roberto Bonora</b> Arch. <b>Pietro Pigozzi</b>	Area Gestione del Territorio/Ufficio di Piano U.TE.CO. Soc. Coop.
<b>Cartografia</b>		
<b>Responsabile:</b> <b>Collaboratore:</b>	<b>Anna Coraini</b> <b>Giorgio Chiodi</b>	Area Gestione del Territorio/Ufficio SIT
<b>Collaborazioni/Studi</b>		
<b>Rete Ecologica:</b>	Prof. <b>Carlo Blasi</b> Dot. <b>Riccardo Copiz</b> Dot. <b>Laura Zavattoni</b>	Università "La Sapienza" di Roma
<b>Studio Geologico:</b>	Dot. Geol. <b>Marco Condotta</b> Dot. Geol. <b>Roberta Luetti</b>	G.T.E. Geologia Tecnica Estense Synthesis s.r.l.
<b>Studio Archeologico:</b>	Dot. <b>Xabier González Muro</b> Dot. <b>Stefania Soriani</b> Dot. <b>Cecilia Vallini</b>	Pegaso Archeologia Gruppo Archeologico Ferrarese
<b>Economista:</b>	Prof. <b>Pasquale Persico</b>	Università degli Studi di Salerno
<b>VALSAT:</b>	Arch. <b>Pietro Pigozzi</b> Dot. <b>Rita Benetti</b> Arch. <b>Francesco Vazzano</b>	U.TE.CO. Soc. Coop.
<b>Censimento edifici di valore culturale:</b>	Arch. <b>Michele Ronconi</b>	
<b>Classificazione Acustica:</b>	Dot. Geol. <b>Loris Venturini</b>	Geaprogetti s.a.s.

# INDICE

<i>Paragrafo</i>	<i>Titolo</i>	<i>Pagina</i>
<b>D.5.</b>	<b>Le specificazioni ai piani di livello sovraordinato</b>	<b>4</b>
<b>D.5.1.</b>	Specificazioni al PTCP	4
<b>D.5.2.</b>	Specificazioni al PRIT	5
<b>D.5.3.</b>	Specificazioni al PLERT	6
<b>D.5.4.</b>	Specificazioni al POIC - Piano Operativo Insedimenti Commerciali della Provincia di Ferrara	10
<b>D.6.</b>	<b>Tutele paesaggistiche con richiesta di svincolo</b>	<b>12</b>
<b>D.7.</b>	<b>Il piano per l'assetto idrogeologico delle Autorità di Bacino PAI Po - Specificazioni</b>	<b>15</b>
<b>D.8.</b>	<b>La pianificazione comunale extra P.R.G.</b>	<b>18</b>
<b>D.8.1.</b>	Piani generali del traffico urbano	18
<b>D.8.2.</b>	Il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive 2009-2028 e i PAE comunali	18
<b>D.8.3.</b>	Piani di zonizzazione acustica	20
<b>D.9.</b>	<b>Piano strategico dell'Unione</b>	<b>22</b>

## D.5. Le specificazioni ai piani di livello sovraordinato

Nelle azioni strutturali analizzate per le varie componenti le Matrici del Territorio dell'Unione Terre e Fiumi, relativamente al Sistema della Pianificazione, si deve aver riguardo a ciò che la normativa detta in specifico, e precisamente a ciò che la Delibera della GR 172 del 04/04/2001 contempla, con riguardo alla necessità di:

- verificare l'insieme della disciplina degli usi e delle trasformazioni del territorio, che deriva dagli strumenti di pianificazione territoriali e urbanistici vigenti o in salvaguardia e dai provvedimenti amministrativi di apposizione di vincoli;
- lo stato di attuazione dello strumento di pianificazione che si intende modificare;
- la ricostruzione, da parte dei soli strumenti generali di pianificazione, del quadro organico degli obiettivi generali e delle azioni strategiche previste dai piani settoriali del medesimo livello di governo, aventi valenza territoriale.

Si è proceduto quindi a dare attuazione ai predetti dispositivi, in primo luogo con la verifica puntuale delle discipline degli usi e dei vincoli del territorio, derivanti dagli strumenti di Pianificazione sovraordinata oltre che a quella locale. Il quadro completo è costituito dalla parte I del presente fascicolo.

Inoltre, la medesima delibera descrive che il Documento Preliminare deve avere riguardo alle esigenze di modificazione dei piani generali e settoriali di livello sovraordinato, gli obiettivi che si intendono perseguire ed i criteri metodologici per definire tali proposte di modifica.

Dalla disamina degli obiettivi strutturali della pianificazione in corso, e valutati i Piani Urbanistici Locali, non è emersa la necessità di operare alcune modifiche in senso stretto, ma di proporre diverse specificazioni di livello locale alle previsioni di scala regionale e provinciale, in particolare al PTCP della Provincia di Ferrara, ma anche al PRIT della Regione Emilia Romagna (Documento Preliminare 2010-2020 approvato con Del. GR 1877 del 23/11/2009), proponendo le linee di sviluppo territoriale che di seguito si descrivono.

### D.5.1. Specificazioni al PTCP

Per quanto attiene il PTCP, si deve evidenziare la specificazione, in adempimento agli indirizzi enunciati al paragrafo 38 della Relazione del suddetto piano provinciale vigente, delle Unità di Paesaggio delle Risaie e delle Masserie per il territorio di Copparo.

In merito all'Unità di Paesaggio delle Risaie, analizzato il PRG del Comune, come dettagliato nel Fascicolo del Quadro Conoscitivo (vedasi Cap. D.1.4), le indicazioni cartografiche dei confini della stessa indicati nel P.T.C.P. differiscono da quelli indicati nel P.R.G. dove trova una connotazione più estesa verso ovest e verso l'abitato di Copparo, utilizzando per ciò, elementi fisici maggiormente evidenti sul territorio. La diversificazione è stata operata sulla base degli studi che i pianificatori hanno effettuato in fase di stesura dello strumento urbanistico comunale approvato nel 1995, e nello specifico, adottando le metodologie di individuazione delle Unità di Paesaggio come da documento della Provincia di Ferrara datato 15/4/1994, e riprese al cap. 38 della relazione allegata allo stesso

PTCP. Nella presente Pianificazione si intende assumere la connotazione operata a livello di pianificazione locale di dettaglio, come specificato nella cartografia allegata e limitata a nord dal canal Bianco fino a Via Guarda; ad est, dall'Argine Brazzolo (oggi via Argine Brazzolo – Via Benini – Via Ghiraldi – Via San Carlo – Capozza), interessando parte dell'Azienda Zenzalino in prossimità di Via San Giovanni. Il limite sud è individuato con la Via Alta fino all'incrocio con Via Castellaro. Le motivazioni sono ampiamente descritte nel Capito D – Matrice della Pianificazione – del Quadro Conoscitivo del presente Piano, dove si è descritto il processo della Pianificazione Comunale nel merito, nonché nella Tav. 5 “Sistema del Paesaggio”.

Relativamente ai temi oggetto della Variante al PTCP adottata con DCP n. 32 del 29/05/2014, si precisa che il PSC recepisce solamente le parti per le quali si è verificata la coerenza con la normativa e la pianificazione sovraordinata di riferimento, mentre per quelle nelle quali si sono riscontrate delle incongruenze l'Unione ha provveduto a presentare osservazione con propria deliberazione di Giunta n. 36 del 26/09/2014, come precisato al Par. D.1.4.1 del Quadro Conoscitivo del presente piano. A seguito della conclusione del procedimento di approvazione della suddetta Variante al PTCP, si provvederà a recepire ulteriori elementi, qualora sia verificata la coerenza con la normativa e la pianificazione sovraordinata.

#### D.5.2. Specificazioni al PRIT

Come specificato nel Quadro Conoscitivo del presente Piano, il Prit98, ormai in fase di conclusione, lascia il posto al nuovo Piano 2010-2020, dove trova riconferma, a livello territoriale dell'Unione, la realizzazione della E55 e l'intervento dell'Idrovia Ferrarese, recepiti nel PTCP descrivendoli con maggior dettaglio.

Tra i nuovi obiettivi del Piano regionale integrato dei trasporti 2010-2020 non vi sono indirizzi per lo sviluppo dell'area dell'ex mandamento.

Il PSC riconosce e sviluppa nella Matrice Territoriale, il sistema delle infrastrutture per la mobilità, nelle diverse tipologie, individuando alcune priorità strategiche, quali la realizzazione di un corridoio di trasporto collettivo con ottimizzazione dell'infrastrutturazione al servizio di nuovi insediamenti abitativi e/o sviluppo di quelli produttivi in Comune di Copparo, ma anche un attracco commerciale a Cologna come alternativa al trasporto merci su gomma per l'industria di trasformazione dei prodotti agricoli presenti sul territorio dell'Unione, e per quelle di diversa tipologia nell'area territoriale vasta. Inoltre riporta il tracciato riconosciuto nel PTCP di Rovigo, quale elemento di sbocco alternativo e di collegamento con la Regione Veneto. Nell'occasione, preme evidenziare che il corridoio costituirebbe, anche in termini di Protezione Civile, una via importante di attraversamento del Fiume Po in un tratto quale fra Ro e Adria, che nella situazione attuale non presenta alcun altro passaggio e costituisce quindi la tratta più lunga in assenza di ponti dalla regione Piemonte alla foce (vedi Capitolo C2 – Sistema delle Infrastrutture per la Mobilità – della presente Relazione Generale e Tav. 2). Tali priorità sono state segnalate alla Provincia di Ferrara, attraverso un apposito atto di deliberazione di Giunta (DGU n. 26 del 22/07/2013), affinché siano recepite nell'ambito della Variante al PTCP della Provincia di Ferrara, adottata con delibera di Consiglio n. 32 del 29/05/2014, per la quale si rimanda al Par. D.1.4.1 del Quadro Conoscitivo – D Matrice della pianificazione – del presente PSC.

Il presente processo di pianificazione locale intende costituire momento di riflessione e opportunità anche per le pianificazioni di rango più elevato, recependo tali previsioni che non ne costituiscono elementi prescrittivi cogenti, ma che potranno avere attuazione solo se la Pianificazione sovraordinata di riferimento ne avrà recepite le indicazioni.

### D.5.3. Specificazioni al PLERT

A riguardo delle definizioni del PLERT della Provincia di Ferrara, i Comuni, in sede di PSC, in ossequio all'art. 6 delle NTA, devono "individuare con uno specifico elaborato le aree definite agli articoli 4 e 5, delimitandone con precisione i confini fisici avendo riguardo di attestarli prevalentemente su elementi territoriali facilmente riconoscibili e conservabili. I perimetri dei siti esistenti e delle relative aree di attenzione, le aree idonee alla localizzazione degli impianti di emittenza radio e televisiva sono individuati e disciplinati nel Piano Strutturale Comunale (PSC) e/o nel RUE; i perimetri dei siti di nuova previsione e le relative fasce di attenzione sono previsti e disciplinati nel Piano Operativo Comunale (POC).. omissis".

Gli art. 4 e 5 sono riportati di seguito:

**ART. 4**

*Aree escluse dalla possibilità  
di collocazione o mantenimento di impianti (P)*

1. *Le localizzazioni per impianti per l'emittenza radio e televisiva sono vietate, ai sensi della L.R. 30/2000:*
  - a) *in ambiti classificati come territorio urbanizzato o urbanizzabile, previsti dagli strumenti urbanistici vigenti alla data del 31 ottobre 2000, a prevalente funzione residenziale o a servizi collettivi;*
  - b) *ad una distanza inferiore ai 300 m (fascia di rispetto) dal perimetro del centro abitato così come definito ai sensi dell'art. 13 della L.R. 47/78 (nel territorio rientrante in questa fascia, dopo la collocazione di un nuovo sito per l'emittenza radio e televisiva, non sarà possibile prevedere la individuazione di insediamenti a prevalente destinazione residenziale o a servizi collettivi);*
  - c) *parchi urbani;*
  - d) *aree destinate ad attrezzature sanitarie;*
  - e) *aree destinate ad attrezzature assistenziali;*
  - f) *aree destinate ad attrezzature scolastiche e sportive;*
  - g) *zone di parco classificate A;*
  - h) *riserve naturali ai sensi della L.R. 2 aprile 1988, n. 11 e s. m. i.*
  
- i) *Sono altresì vietate, ai sensi della medesima Legge, le installazioni di impianti su edifici:*
  - a) *scolastici, sanitari e a prevalente destinazione residenziale;*
  - b) *vincolati ai sensi della normativa vigente;*
  - c) *classificati di interesse storico-architettonico e monumentale dal PRG comunale vigente;*
  - d) *di pregio storico, culturale e testimoniale individuati negli strumenti urbanistici generali comunali vigenti, nonché nelle loro discipline particolareggiate.*



- j) Sono vietate, per la determinazione assunta dal presente Piano, le installazioni nelle aree classificate dal PTCP vigente quali:
- a) art. 9 - Ambiti di paesaggio notevole;
  - b) art. 10 - Sistema forestale e boschivo;
  - c) art. 15 - Zone di tutela della costa e dell'arenile;
  - d) art. 17 - Zone di tutela dei corsi d'acqua;
  - e) art. 18 - Invasi ed alvei dei corsi d'acqua;
  - f) art. 21 - Zone ed elementi di interesse storico-archeologico, lettere a) e b1);
  - g) art. 25 - Zone di tutela naturalistica.
- k) Sono inoltre vietate le installazioni nelle aree classificate come:
- zone B e zone C nei Piani di Stazione vigenti per il Parco Regionale del Delta del Po, qualora non già ricadenti negli ambiti di tutela di cui al comma precedente;
  - fasce fluviali di tipo A e B come individuate dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del Fiume Po e del suo Delta (PAI-Delta) formato ai sensi della Legge 183/1989 da parte della Autorità di Bacino del Po.
  - nelle zone iscritte individuate nel territorio provinciale dalle intese volontarie che hanno portato al riconoscimento quale sito Patrimonio Mondiale di "Ferrara, Città del Rinascimento, e del suo Delta del Po (Id. n. 733 bis 1995-1999 C (ii) (iii) (iv) (v) (vi) nel rapporto della 23.ma sessione del Comitato Mondiale UNESCO."

## **ART. 5**

*Aree di attenzione per la localizzazione a condizioni. (D)*

1. Per perseguire gli obiettivi di qualità territoriale individuati dal PTCP vigente, il presente Piano limita, in linea generale, nelle aree oggetto di tutela di cui agli:
  - Art. 14 - Zone di salvaguardia della morfologia costiera;
  - Art. 19 - Zone di particolare interesse paesaggistico;
  - Art. 23 - Zone di interesse storico-testimoniale;
  - Art. 28 - Progetti di valorizzazione territoriale e "aree di studio";
  - Zone SIC e ZPS;
  - Aree di collegamento ecologico;del PTCP vigente nonché nella fascia territoriale adiacente alla viabilità storica ed alla viabilità panoramica, individuate nelle tavole del gruppo 5. del PTCP medesimo, per una profondità di m 150 per lato.
2. Al fine di garantire il rispetto degli ambiti di competenza della pianificazione territoriale provinciale, è inoltre sconsigliata la collocazione di impianti a meno di 500 metri dal confine con il territorio di altre Province.
3. Qualora i Piani di risanamento ed i progetti di nuova localizzazione, accertata la indisponibilità di alternative di localizzazione tecnicamente equivalenti in termini di copertura delle aree servite al di fuori di tali zone, confermata dal Ministero delle Comunicazioni, prevedano la collocazione di impianti nelle aree di attenzione di cui ai precedenti commi 1. e 2., il Piano di risanamento od il progetto di nuova localizzazione medesimi dovranno contenere uno studio sulle componenti paesaggistiche del sito interessato con idonea

*valutazione degli effetti prodotti dalla nuova installazione e precisa indicazione delle soluzioni di mitigazione adottate.*

4. *Qualora i Piani di Risanamento, per le stesse ragioni di cui al precedente comma 3., prevedano la collocazione di impianti nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) così come individuate nelle tavole del gruppo 5 del PTCP, ovvero all'interno di aree individuate quali "Aree di collegamento ecologico" di cui all'art. 2, comma 1, lettera e) della L.R. 6/2005, il Piano di risanamento medesimo dovrà comprendere la Valutazione di Incidenza, ai sensi della L.R. 14 aprile 2004 n. 7.*
5. *(Soppresso)*
6. *Nelle stesse zone è comunque vietata la localizzazione di nuovi impianti non conseguenti a Piani di risanamento e rilocalizzazione di impianti già in esercizio alla data di adozione del presente Piano Provinciale per l'Emittenza Radio e Televisiva (PLERT).*
7. *Per le finalità di cui al precedente comma 1. è sconsigliata la collocazione di nuovi impianti o la delocalizzazione di impianti esistenti in zona non idonea, nelle Aree Tampono individuate nel territorio provinciale dalle intese volontarie che hanno portato al riconoscimento quale sito Patrimonio Mondiale di "Ferrara, Città del Rinascimento, e del suo Delta del Po" (Id. n° 733 bis 1995-1999 C (ii)(iii)(iv)(v)(vi) ) nel rapporto della 23.ma sessione del Comitato Mondiale UNESCO.*
8. *In tali ambiti, per le parti non già tutelate a diverso titolo dalla sezione paesaggistica del PTCP vigente sopra richiamate, nuovi impianti potranno essere collocati solo dopo le verifiche di cui al precedente comma 3. ed i singoli progetti dovranno essere accompagnati da specifiche valutazioni di merito, redatte secondo il principio di minimizzazione degli effetti di trasformazione dei luoghi, rispetto ai criteri di iscrizione nel Patrimonio Mondiale richiamati nel precedente comma 7."*

In sede di elaborazione del presente documento e dalle risultanze emerse dal Quadro Conoscitivo, si è accertata la presenza di impianti di emittenti radio-televisive nei Comuni di Copparo, Formignana e Tresigallo, tutte da delocalizzare.

Valutate le caratteristiche intrinseche del territorio dell'Unione, nonché le proprie valenze ambientali e paesaggistiche, si ritiene puntualizzare la maglia che la pianificazione locale ha determinato per definire i perimetri di esclusione e condizionanti per l'installazione degli impianti in trattazione come segue, e meglio rilevabile dalla cartografia specifica, TAV. 10 "Sistema delle dotazioni territoriali - Infrastrutture per le telecomunicazioni":

- aree core della rete ecologica;
- negli elementi puntuali come definiti dall'art. 4 del PLERT e distinti in apposita cartografia di dettaglio del RUE e POC;
- nelle aree di interesse archeologico, definite come: "complessi archeologici", cioè complessi di accertata entità ed estensione (abitati, ville, nonché ogni altra presenza archeologica) che si configurano come un sistema articolato di strutture, "aree di accertata e rilevante consistenza archeologica", cioè aree interessate da notevole presenza di materiali, già rinvenuti ovvero non

ancora toccati da regolari campagne di scavo, ma motivatamente ritenuti presenti, le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica;

- ambiti agricoli di rilievo paesaggistico;
- nei sub-ambiti del paesaggio, così come definiti al paragrafo B.2.7 della presente Relazione Generale.

#### **D.5.4. Specificazioni POIC - Piano Operativo Insediamenti Commerciali della Provincia di Ferrara**

La pianificazione del commercio definita dalla Provincia, è stata adottata con la delibera del Consiglio Provinciale n. 63 15/04/2009 e approvata in via definitiva con la delibera del C. P. n. 80 del 28/07/2010, indica in normativa i criteri preferenziali per la previsione da parte dei Comuni di aree per medie strutture di rilevanza comunale e per l'elaborazione, di competenza comunale, dei relativi criteri di programmazione.

Specificatamente le norme del POIC prevedono che i Comuni pianificano gli insediamenti commerciali quali:

- a. gli insediamenti e strutture ammessi dai PSC e programmabili dai POC con attuazione attraverso PUA:
  - a1) complessi commerciali di vicinato e gallerie di vicinato di cui al punto 1.7 della deliberazione del Consiglio Regionale 653/2005, fino al limite dei 3.500 mq. nei comuni con oltre 10.000 abitanti e fino al limite di 2.500 mq. nei comuni fino a 10.000 abitanti;
  - a2) medio-grandi strutture di vendita non alimentari;
  - a3) in ogni caso aree a destinazione commerciale in cui siano realizzabili strutture di vendita piccole e medie, anche fra loro aggregate purché non configurabili come centri commerciali, per un totale complessivo superiore a 1.500 mq. di vendita e fino a 2.500 mq. di vendita nei comuni fino a 10.000 abitanti e fino a 3.500 mq. nei comuni con oltre 10.000 abitanti;
- b. i restanti insediamenti e strutture commerciali: sono pianificati dai PSC e regolamentati dai RUE; il PSC può affidare al POC, eventualmente demandando al PUA e contestuale PVC, la pianificazione operativa delle medio-piccole strutture di vendita.

A seguito della liberalizzazione del settore commerciale operata a livello europeo e nazionale (L 214/2011 e s. m. i.), gli esercizi commerciali possono essere aperti senza contingenti, limiti territoriali o altri vincoli di qualsiasi altra natura, esclusi quelli connessi alla tutela della salute, dei lavoratori, dell'ambiente, ivi incluso l'ambiente urbano, e dei beni culturali.

Pertanto, come indicato al Par. D.1.9 del Quadro Conoscitivo del presente piano, il POIC è stato aggiornato in tal senso con una specifica Variante, la cui Documentazione Preliminare è stata approvata con delibere di G.P. n. 313/100387 del 27/12/2012 e n. 2 del 08/01/2014.

Nel territorio dell'Unione, ambito del Copparese, è presente il Centro Commerciale "I Pioppi" avente rilievo a livello provinciale, e sono stati candidati ampliamenti del Centro in trattazione, ma anche nuovi ambiti per i Comuni di Copparo, Jolanda di Savoia, Tresigallo, con le caratteristiche descritte nelle tabelle che seguono.

AMBITI COMMERCIALI DI ATTRAZIONE DI LIVELLO INFERIORE ESISTENTI  
(Rilevanza Provinciale)

ID	Denominazione ambito	Comune	Esistente			Prevista dal POIC
			Sup. vendita complessiva	Di cui in medie e grandi strutture		Sup. vendita massima in medie e grandi strutture
				Alimentare	Non alimentare	
3	Centro commerciale "i Pioppi"	COPPARO	2.617	1.600	800	10.000

AMBITI IDONEI PER LA LOCALIZZAZIONE DI MEDIE E GRANDI STRUTTURE NUOVE  
(Rilevanza Sovracomunale)

ID	Denominazione Ambito	Comune	ESISTENTE	AMMESSA DAL POIC
			Superficie di vendita in strutture medie e medio-grandi	superficie di vendita massima sostenibile
5	La Quercia	COPPARO	0	5.000
6	ALIPER	COPPARO	1.499	5.000
7	Primicello	COPPARO	1.385	5.000
16	01 Via Roma Via Cavicchini	JOLANDA DI S.	0	5.000
17	02 Strada Jolanda - Cappellone	JOLANDA DI S.	0	5.000
18	03 Via del lavoro	JOLANDA DI S.	0	5.000
31	Il Parco	TRASIGALLO	0	5.000
32	Piazzale Po	TRASIGALLO	0	5.000
33	ANB	TRASIGALLO	0	5.000
34	SAIMM- ex Cons. Agrario	TRASIGALLO	0	5.000

A modifica e specificazione delle previsioni del suddetto strumento sovraordinato, si deve evidenziare che per quanto attiene **Jolanda di Savoia**, le scelte della Pianificazione locale in atto hanno suggerito maggiori opportunità di sviluppo e coerenza territoriale per l'area definita con ID 17 - Via Jolanda - Cappellone, verificandone una maggiore risorsa se orientata alla sola destinazione di ambito residenziale.

## D.6. Tutele paesaggistiche con richiesta di svincolo

In applicazione della Parte Terza, Titolo I, del D.lgs. 42/2004 i beni sottoposti a vincolo paesaggistico sono:

- a) le aree interessate da specifiche disposizioni di vincolo ai sensi all'art. 136 per il loro interesse pubblico e precisamente:
  - a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
  - b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
  - c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;
  - d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.
- b) le aree di cui all'articolo 142;
- c) gli ulteriori immobili ed aree specificamente individuati a termini dell'articolo 136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.

Per quanto attiene alle aree di cui all'art. 142, le stesse sono precisate al comma 1 come segue:

- a) *i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*
- b) *i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
- c) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*
- d) *le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*
- e) *i ghiacciai e i circhi glaciali;*
- f) *i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;*
- g) *i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*
- h) *le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;*
- i) *le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;*
- l) *i vulcani;*
- m) *le zone di interesse archeologico.*

La norma stabilisce altresì che la disposizione di cui al predetto art. 142, comma 1, lettere a), b), c), d), e), g), h), l), m), non si applica alle aree che alla data del 6 settembre 1985:

- a) *erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee A e B;*
- b) *erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee diverse dalle zone A e B, limitatamente alle parti di esse ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate;*
- c) *nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.*

*La disposizione del comma 1 non si applica, altresì, ai beni ivi indicati alla lettera c) che la regione abbia ritenuto in tutto o in parte, irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero. Il Ministero, con provvedimento motivato, può confermare la rilevanza paesaggistica dei suddetti beni. Il provvedimento di conferma è sottoposto alle forme di pubblicità previste dall'articolo 140, comma 4.*

I principali riferimenti normativi per i contenuti dei PSC con riguardo ai vincoli paesaggistici sono pertanto:

1. Normativa e circolari:

- LR 20/00 e relativo ALLEGATO, come modificata dalla LR n. 23/2009;
- Accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Regione Emilia-Romagna e le Associazioni delle Autonomie Locali Emilia-Romagna del 9 ottobre 2003 ai sensi dell'art. 46, commi 1-3, della L.R. n. 31/02;
- Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" c.m. dal decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 157 "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 in relazione al paesaggio" –art. 142.

2. Strumenti di pianificazione/programmaz. sovraordinati: PTPR e PTCP.

Si precisa che, mentre la Regione non ha ancora provveduto ad aggiornare il proprio Piano paesaggistico (PTPR) con quanto previsto dall'art. 135 del D.lgs. 42/2004 (vedi Par. D.1.1.1 del Quadro Conoscitivo del presente piano), la Provincia di Ferrara, con la recente Variante al PTCP adottata con DCP n. 32 del 29/05/2014, ha effettuato una propria "ricognizione", nella quale però si sono rilevate alcune incongruenze (vedi Par. D.1.4.1 del Quadro Conoscitivo del presente piano); a tal proposito l'Unione Terre e Fiumi ha presentato osservazione con propria deliberazione di Giunta n. 36 del 26/09/2014.

I riferimenti sopra riportati evidenziano che i vincoli appartengono alla parte strategica del sistema di pianificazione introdotto dalla LR 20/00, in quanto derivano da situazioni incontrovertibili che costituiscono il sistema dei valori esistenti nel territorio. L'applicazione della normativa in materia ha

ricadute puntuali sull'aggiornamento della Pianificazione, partendo dalla precisa individuazione a livello locale che mediante il PSC opera la "ricognizione" delle aree interessate dai vincoli, specificando le Valenze dei singoli beni tutelati, a livello di Quadro Conoscitivo, e le Criticità e i Rischi utili per definire i criteri di sostenibilità e valutare la coerenza e la compatibilità con le trasformazioni, nella valutazione di Sostenibilità VALSAT.

Nell'elaborato "Ricognizione dei Vincoli Paesaggistici" (comprensivo di tavola cartografica – Tav. 13) si è attuata la ricognizione dei vincoli esistenti sul territorio dell' Unione, sia per quanto attiene la lett. a) dell'art. 134 della Parte Terza del titolo I del D.lgs. 42/2004 e s. m. i., sia per quanto attiene la lettera b) dello stesso articolo, in coerenza con la "ricognizione" effettuata in ambito della Variante al PTCP adottata con DCP n. 32 del 29/05/2014, ad eccezione degli elementi per i quali si sono rilevate le incongruenze di cui sopra.



## D.7. Il piano per l'assetto idrogeologico delle Autorità di Bacino PAI Po - Specificazioni

Come evidenziato nella parte di analisi del presente documento, i Comuni dell'Unione Terre e Fiumi sono interessati dal Piano per l'assetto idrogeologico del fiume Po dell'Autorità di Bacino per il Fiume Po, ricadendo nella fascia fluviale, denominata Fascia C, un'area di inondazione per piena catastrofica costituita dalla porzione di territorio che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi rispetto a quelli previsti per l'inondazione della Fascia B.

I Comuni di Ro e Berra, inoltre, sono interessati anche per la fascia A e B, essendo direttamente confinanti con il fiume medesimo.

Gli interventi previsti o consentiti nell'ambito del piano delle fasce fluviali sono:

- gli interventi di manutenzione idraulica e quelli per la regimazione e la difesa idraulica per il reticolo idrografico;
- limitatamente alle fasce A e B gli interventi di rinaturazione, quelli nell'agricoltura e nella gestione forestale e la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico.

Nella fascia A in particolare, sono vietati:

- a) le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio, fatte salve le prescrizioni dei successivi articoli;
- b) la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, fatto salvo quanto previsto al successivo comma 3, let. l);
- c) la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue, nonché l'ampliamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue, fatto salvo quanto previsto al successivo comma 3, let. m);
- d) le coltivazioni erbacee non permanenti e arboree, fatta eccezione per gli interventi di bioingegneria forestale e gli impianti di rinaturazione con specie autoctone, per una ampiezza di almeno 10 m dal ciglio di sponda, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità della corrente; le Regioni provvederanno a disciplinare tale divieto nell'ambito degli interventi di trasformazione e gestione del suolo e del soprassuolo, ai sensi dell'art. 41 del D.lgs. 11 maggio 1999, n. 152 e successive modifiche e integrazioni, ferme restando le disposizioni di cui al Capo VII del R.D. 25 luglio 1904, n. 523;
- e) la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto;
- f) il deposito a cielo aperto, ancorché provvisorio, di materiali di qualsiasi genere.

Il Territorio del Comune di Ro, interessato da emergenze di tipo ambientale e naturalistico, e per gran parte assoggettato a vincoli che di fatto limitano e spesso vietano la trasformazione dei suoli, ha dato priorità nelle proprie linee programmatiche di azione e sviluppo del territorio proprio alle peculiarità

fisico-territoriali presenti, cercando quindi di imprimere in esse le proprie risorse economiche a vantaggio del territorio stesso e della collettività. Come si può constatare, numerose sono state le opere pubbliche realizzate negli ultimi anni a favore della valorizzazione ambientale, dalla realizzazione di percorsi ciclabili, alla realizzazione del parco perifluviale con percorso vita, parcheggio, punto informativo, recupero capanno del demanio forestale da adibire a punto osservatorio, recupero del Museo Galleggiante del Mulino sul Po, la riqualificazione Urbana sia del Centro abitato di Ro ma anche delle frazioni. L'intervento della Provincia per la Pista sull'argine del Fiume Po e l'Ippovia con altri Comuni limitrofi, sono altri interventi che sviluppano la peculiarità di questo Comune per candidarlo a pieno titolo a Comune ad alta vocazione turistica ambientale e paesaggistica.

Per rispondere meglio alle esigenze che questo particolare e importante ruolo richiede, è necessario affrontare e ambire a mettere in atto opere e interventi per promuovere il turismo, e quindi per creare strutture per complessi ricettivi e ricreativi. Fra questi sicuramente strutture edilizie e infrastrutture per dare modo al visitatore di immergersi nel cuore della naturalità che il grande fiume rappresenta in questa porzione di territorio, ma altresì per le rievocazioni storico-culturali che l'intorno offre. E' necessario dare concreta risposta al turismo con l'accortezza di effettuare quegli interventi attenti ad cogliere l'aspetto qualitativo della risorsa.

Fra le opere che il Comune candida quali obiettivi strategici del PSC nelle finalità sopra evidenziate, rientra la perimetrazione di un ambito denominato "Ambito naturalistico del Mulino sul Po" nel quale si potranno concretizzare interventi volti alla valorizzazione di un'ansa golenale con rinaturalizzazioni di piante autoctone, con percorsi fruitivi nell'habitat, e di osservazione della flora e della fauna circostante. L'area, di proprietà pubblica, insiste in un circuito di fruizione turistica a valenza sovra comunale e altresì inserita nell'ambito paesaggistico del vincolo Bacchelliano avente riconoscimento a livello regionale e nazionale, inoltre, nell'ambito naturalistico, oltre a quanto realizzato fino ad ora, si potranno quindi concretizzare interventi volti alla valorizzazione oltre che con quanto precedentemente esposto, anche con opere di sicurezza idraulica e con punti di osservazione della flora e della fauna circostante, integrate con la dotazione di strutture e infrastrutture per incentivare le presenze turistiche e per rispondere alle esigenze di informazione sulle emergenze storico-ambientali presenti, così da costituire un vero laboratorio di didattica naturalistica. Ciò potrà consentire una risposta concreta allo sviluppo turistico incentivante la Valorizzazione del Territorio per le peculiarità storiche e naturalistiche. La pianificazione quindi, deve consentirne una specifica valorizzazione, riconoscendo l'importanza strategica per la sostenibilità sia di tipo ambientale, ma anche per l'economia del territorio, nella consapevolezza e con la specificazione che tali interventi troveranno la propria fattibilità solo dopo un'attenta valutazione e studio di compatibilità dell'intervento con l'eventuale stato di dissesto esistente.

Il Comune di Berra, anch'esso rivierasco al Po, intende potenziare le azioni di incentivazione e fruizione del territorio dal punto di vista turistico/naturalistico, esaltando le emergenze presenti ed in particolare per il sito denominato "Porta del Delta" situato in località Serravalle, nell'area golenale del fiume. Attualmente l'area è attrezzata per il campeggio e la pesca, attraverso strutture per l'alloggiamento saltuario, un attracco e un fabbricato per la ristorazione. L'Amministrazione Comunale

intende ampliare l'offerta ricettiva e ricreativa del sito, includendo anche l'area dell'ex Fornace, situata ad ovest, attualmente dismessa e in stato di degrado avanzato.

L'area in trattazione, potrà quindi essere assoggettata alle medesime indicazioni, prescrizioni e norme di quella del "Mulino sul Po".

Per le motivazioni suddette, la pianificazione riconosce l'importanza strategica delle aree naturalistiche in parola e ne propone una specifica perimetrazione che, integrata con disposizioni e/o prescrizioni, consentirà alle stesse di essere valorizzate con opere pubbliche e/o di interesse pubblico coerenti e conformi con le norme tecniche del PAI-PO, e d in particolare dell'articolo 38.

In generale, per quanto attiene gli interventi di trasformazione del territorio interessate dalle disposizioni del PAI, il PSC da adottare provvederà a conformarsi al Piano sovraordinato in parola.

Gli elaborati del PSC, pertanto, daranno conto delle suddette specifiche affinché gli interventi siano comunque rispettosi di progettualità coerente con gli aspetti naturalistici e paesaggistici dei luoghi e condivisa con gli Enti e le Autorità preposti. La parte normativa del PSC detta le opportune indicazioni in merito a opere, infrastrutture e specificità progettuali valorizzative dell'area. Dette aree sono individuabili cartograficamente nella Tav. 7, in scala 1:25.000, e nelle Tav. 8.1 e 8.4, in scala 1:10.000.

## D.8. La pianificazione comunale extra P.R.G.

### D.8.1. Piani generali del traffico urbano

Copparo è l'unico Comune dell'Unione che ricade nell'elenco dei Comuni di cui alla delibera di Giunta Regionale (del. G.R. n.2254 del 31/5/1994) per la quale vige l'obbligo di elaborare il Piano generale del traffico urbano, anche se detiene meno di 30.000 abitanti. Alla data odierna il Comune predetto ha redatto tale Piano e approvato con atto D.C. n. 92 del 25/5/1998. A seguito della definizione e della approvazione della presente Pianificazione, il Comune procederà alla revisione del Piano Urbano del Traffico in coerenza con i nuovi obiettivi del PSC. In particolare verrà disciplinata la mobilità relativa al trasporto pubblico per la previsione della nuova rete ferroviaria, e della conseguente necessità di aree di sosta e parcheggi scambiatori. Saranno inoltre disciplinate le modalità per la rete ciclopedonale urbana quale elemento di forza e strutturale del sistema della Mobilità per il territorio dell'Unione, strettamente connessa ad una più elevata qualità della vita della popolazione.

### D.8.2. Il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive 2009-2028 e i PAE comunali

La vigente pianificazione provinciale in materia di attività estrattive fa riferimento al nuovo Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) 2009 - 2028 adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 60 del 15/04/2009 e approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 53 del 25/05/2011. Il nuovo Piano ha colto l'occasione dalla approvazione della Rete Ecologica Provinciale per avere le basi conoscitive, i parametri di valutazione e gli indirizzi progettuali necessari a determinare le condizioni di fattibilità delle trasformazioni territoriali dalle quali è possibile ricavare materiali inerti di risulta, ammissibili alla commercializzazione all'interno dei PAE comunali, presupposti ed indicazioni già fornite nel PIAE vigente ma non colte dai Comuni.

Per quanto attiene i Comuni dell'Unione, sono presenti i poli di Copparo e di Berra con il seguente dimensionamento:

COMUNE	U/M	1° QUINQUENNIO (2009-2013)		2° QUINQUENNIO (2014-2018)		2° DECENNIO (2019-2028)	
		Sabbia	Argilla	Sabbia	Argilla	Sabbia	Argilla
COPPARO	MC		479.923		500.000		300.000
BERRA	MC	0		500.000	0		500.000

Il polo di Berra, è nuovo rispetto a Copparo già presente nella precedente pianificazione. L'ambito che ne è interessato, è denominato Altrati Brusantina di Ha 128, situato in una zona agricola a scarso valore agronomico, comprende l'insediamento di un'attività produttiva dedicata alla vendita e

lavorazione degli inerti. A norma del PIAE, e in particolare del PAE, l'area è idonea oltre che alle attività estrattive come definite, anche per l'insediamento di impianti di prima lavorazione quali:

- a) gli impianti di trattamento costituiti da frantumazione, macinazione e insilaggio dei materiali litoidi;
- b) gli impianti di stagionatura e stoccaggio, accumulo e carico di materiali argillosi.

L'ambito pertanto potrà interessare sia l'attività estrattiva che impianti di prima lavorazione. La destinazione finale delle aree oggetto di cava, dovrà privilegiare la realizzazione di un'oasi naturalistica con opportune modellazioni superficiali, sistemazione idraulica ed un opportuno progetto di messa a dimora di piante ed arbusti che proponga un completamento ed una integrazione morfologica con il corridoio ecologico primario definito dal Po a nord e dal Canale Bianco a sud. Le indicazioni di specifiche norme inerenti le destinazioni ammesse per la sistemazione ambientale - paesaggistica (ricettivo-turistiche, ricreative), nonché le indicazioni più specifiche inerenti gli impianti di trattamento degli inerti, saranno definiti dal PSC osservando le direttive in materia di impianti per il recupero e trattamento dei materiali riciclabili contenute nel Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR). Gli impianti in parola, saranno attuati attraverso il POC e il RUE che ne disciplineranno gli indici e parametri urbanistici relativi. Il PSC pertanto definirà nella cartografia l'ambito della destinazione finale quale "Ambito Agricolo di rilievo paesaggistico", demandando al POC e al RUE la indicazione, all'interno di questa, delle aree e della normativa per gli impianti di prima lavorazione come definiti dal PIAE. Nel presente documento, i poli sono indicati nella TAV. 7 e nelle tavole del gruppo 8.

Per i Comuni dell'Unione, la quantificazione dei materiali commercializzabili derivanti da interventi di riqualificazione ambientale e ricostruzione paesaggistica viene individuata nelle quantità della tabella seguente.

COMUNE	U/M	1° QUINQUENNIO (2009-2013)	
		Sabbia	Argilla
BERRA	MC	70.000	
COPPARO	MC	50.000	100.000
FORMIGNANA	MC		40.000
JOLANDA	MC		60.000
RO FERRARESE	MC	100.000	80.000
TRESIGALLO	MC		280.000

Per la redazione del 3° P.I.A.E. 2009-2028, la Provincia ha proposto ai Comuni l'adozione di un Accordo preliminare, in cui la stessa, dando attuazione al principio della "concertazione istituzionale", definisce l'attività amministrativa per l'approvazione del 3° P.I.A.E. da valersi anche quale PAE

attraverso la procedura di co-pianificazione estesa a tutti i Comuni che avrebbero aderito all'Accordo, e ai loro strumenti settoriali attuativi (PAE).

Alla proposta hanno aderito 20 Comuni per l'Accordo preliminare. Per l'Unione la condivisione non è stata approvata solo dal Comune di Formignana.

Pertanto il territorio comunale di Formignana sarà oggetto di Pianificazione specifica di settore quale PAE dopo l'intervenuta approvazione del PSC in trattazione.

Peraltro, in sintonia con i disposti dell'art. 26 della LR 10/2011 che modifica la LR 17/1991 con l'introduzione dell'art. 19 bis, si intende assumere nella presente pianificazione l'indicazione relativa alla previsione del fabbisogno per invasi atti a garantire il soddisfacimento di esigenze idrauliche ed idriche. Quindi nell'ambito del fabbisogno dei quantitativi da estrarre e commercializzare, previsti dai relativi piani di settore, vanno ricomprese le attività di estrazione materiali inerti derivanti dalla realizzazione dei progetti di Riequilibrio Idrico - Idraulico in accordo con gli Enti Gestori delle risorse (Consorzio di Bonifica - CADF - HERA, ecc.).

#### D.8.3. Piani di zonizzazione acustica

Dato atto della presenza di classificazione acustica vigente nei comuni di Copparo, Tresigallo e Jolanda di Savoia, mentre nel Comune di Formignana è solamente adottata e nei restanti comuni di Berra e Ro non è mai stata predisposta (vedi Paragrafo D.3.3. "Piani di zonizzazione acustica" del Quadro Conoscitivo del presente Piano), il PSC diventa il momento di aggiornamento e uniformazione della pianificazione a questa tematica, comprendendo al suo interno la documentazione relativa alla classificazione acustica strategica di tutto il territorio, ai sensi di quanto previsto dall'art. 20 della LR 20/2000 e s. m. i.

La classificazione acustica, introdotta con la LR 15/01, costituisce un documento che racchiude una analisi territoriale basata sul problema della distribuzione della rumorosità in relazione alle modalità di fruizione del territorio e deve accompagnare ed orientare la redazione degli strumenti urbanistici (PSC, RUE, POC) al fine di limitare e minimizzare l'impatto acustico delle scelte di piano.

In considerazione dell'articolazione degli strumenti urbanistici previsti dalla LR 20/2000, dal punto di vista metodologico si è privilegiato un approccio basato su due livelli:

- **Un primo livello** di scala di piano relativo al PSC, volto ad identificare le nuove aree previste dalla pianificazione rispetto l'esistente. In tal senso le aree dei centri urbani consolidati sono state trattate in modo uniforme senza attribuzione di classe acustica, per evidenziare solo le nuove aree di previsione e la classe acustica relativa secondo le indicazioni del DGR 2053/01; la cartografia è pertanto di scala maggiore (1:10.000) per ogni area comunale.

Questo perché con il PSC si intende delineare le scelte strategiche di assetto e di tutela del territorio avendo riguardo di trattare in maniera principale le parti del territorio da trasformare con processi di riqualificazione urbana, le nuove infrastrutture ed i processi di nuovo insediamento;

questi ultimi comprendono sia la nuova urbanizzazione di espansione che la sostituzione di rilevanti parti dell'agglomerato urbano.

- Tale classificazione strategica sarà completata con un **secondo livello** Operativo, che:
  - a) per quanto attiene i centri urbani consolidati è effettuata in coerenza con il RUE, con dettagli cartografici spinti fino a scala 1:5.000 od oltre più nei casi più complessi;
  - b) per quanto attiene tutti i nuovi ambiti e/o nuove infrastrutture o interventi pubblici interessati dall'attuazione, è effettuata in fase di POC.

La coerenza delle previsioni del PSC con la Classificazione Acustica Strategica del territorio è verificata nell'ambito della VALSAT e delle "Schede degli Ambiti" allegate alla Norme del presente Piano.



## D.9. Piano strategico dell'Unione

Come esposto nel documento di analisi della Pianificazione, il Piano Strategico è stato promosso dall'Associazione dei Comuni del Copparese nel 2002 ed è stato firmato congiuntamente dai sei Sindaci nell'aprile 2004, nato dalla necessità di migliorare le politiche pubbliche in maniera partecipata, in riferimento alla missione assegnata, con attenzione all'analisi e conoscenza del contesto, per promuovere lo sviluppo economico, sociale ed ambientale e la qualità di tutto il territorio dell'Associazione dei Comuni.

Rispetto ad un percorso classico è stata introdotta qualche particolarità: una di queste - sottoinsieme caratterizzante il Piano Strategico - è Identità e Sviluppo, una metodologia che tende a stimolare la produzione di idee attraverso animazioni, laboratori, progetti e anche simulazioni pratiche, dimostrando che, pur all'interno di un sistema complesso, grandi risultati possono fuoriuscire anche con modalità diverse dall'usuale, a volte piuttosto semplici ma con risultati immediati, arricchendo il processo in campo relazionale, apportando quel valore aggiunto che solo l'immateriale può produrre.

È stata naturale la nascita di un lessico ad hoc per la comprensione da parte dei soggetti che partecipavano, esplicativo dei nuovi concetti che si stavano sviluppando; il più efficace di questi è la città moltiplicata: il risultato dei 6 territori che si mettevano insieme non sarebbe stato una semplice sommatoria delle varie potenzialità, ma la moltiplicazione degli sforzi e delle risorse che venivano messe in campo, ottenendo così un effetto esponenziale.

*La città moltiplicata* ha creato l'altro slogan/simbolo:  **$\Delta$  (delta) 7**, che ha diversi nessi logici con il percorso costruito: uno di questi è legato al *Delta* del fiume Po (siamo al confine); un altro entra nel campo della matematica: il *Delta* è il simbolo del valore incrementale e quindi, considerati i 6 territori dei Comuni in associazione, rappresenta la tensione verso il 7° territorio, è la città nuova che nasce dal mettersi insieme delle altre 6, e che oggi per noi costituisce l'Unione Terre e Fiumi.

La riflessione è che il processo di pianificazione strategica odierno, possa essere più correttamente inserito all'interno del processo di programmazione piuttosto che di pianificazione, perché la programmazione è la fase di identificazione, tra le varie alternative possibili, di quelle che sono effettivamente praticabili, mentre il processo di pianificazione è la traduzione operativa del dettaglio e della localizzazione anche sul territorio delle indicazioni generali programmatiche individuate da tutto il processo di programmazione strategica. Quindi il ***Piano Strategico come laboratorio permanente della governance per proseguire nel processo di costruzione di relazioni tra le persone e strumento per definire insieme quel sistema di linee strategiche, obiettivi ed azioni che danno un contenuto più operativo a tutto il processo.***

Un altro elemento caratterizzante è la *pianificazione collaborante*, un'interazione tra varie strategie, ambiente, sviluppo, territorio; è fondamentale la cooperazione di tutte queste varie componenti, mediante concorrenze e collaborazioni; tutti elementi che concorrono insieme verso un unico traguardo.

Ma mentre il Piano Strategico ha come prospettiva un orizzonte di lungo periodo e costituisce il laboratorio permanente della governance, la *pianificazione collaborante* tenta di mettere insieme varie prospettive per la realizzazione dei *piani di settore*, come il Piano Territoriale.



Si sta ora cercando di legare il livello della programmazione strategica con quello della pianificazione settoriale.

Il Piano Strategico, dalla firma dei Sindaci nell'aprile 2004 ad oggi, per tutta una serie di motivi, si è quasi fermato: è stata recuperata comunque tutta l'esperienza positiva del percorso, mettendo in atto incontri tematici e laboratori dell'urbanità, avviati per la partecipazione e condivisione con vari Stakeholders del territorio, la fase della costruzione degli obiettivi e delle strategie del PSC. Il processo di pianificazione in atto ha generato quindi, come uno degli effetti principali, la voglia di proseguire sulla strada avviata, **ed è stato affidato al Piano Strutturale il compito di tirare la volata ad un nuovo Piano Strategico**. Infatti, dalla discussione avvenuta nei laboratori, molti elementi ed azioni sono emersi con una connotazione fortemente pianificatoria per matrice territoriale, ma tanti altri - argomenti di tipo sociale, culturale, socio-economico - che non trovano una diretta collocazione nel PSC, sono consegnati ad una nuova stagione di Piano Strategico, per una sua seconda nascita, utilizzando sempre il metodo di *Identità e Sviluppo*, con un continuo rimescolamento di attori, ma anche di stimoli e provocazioni nei confronti del territorio, per far sì che tutto il processo abbia come principale obiettivo finale di divenire pratica di governo costante e ordinaria, anche applicata ai percorsi d'integrazione dei territori e dei servizi.